

Convegno internazionale  
***Culti e rituali in grotta: forme e materiali dal Mediterraneo tardoantico***  
Sapienza Università di Roma  
Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo  
9-10 settembre 2024

**9 Settembre, ore 9.00** – Aula Chabod, Facoltà di Lettere e Filosofia

SALUTI ISTITUZIONALI

**Arianna Punzi** – Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Sapienza Università di Roma

**Gaetano Lettieri** – Direttore del Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, Sapienza Università di Roma

**Paola Buzi** – Coordinatrice del Sapienza Centre for the Study of the Mediterranean and Near East in Late Antiquity and Early Middle Ages

**9.30 Keynote talk**

**Alessandro Saggiaro** (Sapienza Università di Roma), *Storia e fenomenologia del culto in grotta*

SESSIONE I

**Gli antefatti: culti e rituali nelle grotte del Mediterraneo dalla Preistoria all'età imperiale**

MODERATORE: Arduino Maiuri

**10.00 Barbara E. Barich - Giulio Lucarini** (Sapienza Università di Roma, ISMEO - CNR ISPC, Roma), *Le grotte con arte rupestre del Deserto Occidentale Egiziano: Loro ruolo e significato sociale nella preistoria del Sahara*  
Il Deserto Occidentale Egiziano, l'estesa regione a ovest del Nilo, ha restituito alcune grotte famose per i complessi artistici effigiati sulle loro pareti. Alcune di esse sono note dalla prima metà del Novecento e oggi punto di riferimento nei circuiti del turismo culturale. L'intervento si sofferma sulla Grotta del Wadi El Obeiyid nell'Oasi di Farafra, la Grotta dei Nuotatori e la Grotta delle Bestie, queste ultime nel massiccio del Gilf Kebir. Al di là dell'interesse rivestito dai repertori decorativi, che illustrano abbondantemente faune e tipi umani che ci tramandano l'immagine di un territorio animato e pieno di vita, è importante chiederci quale sia stato il ruolo di questi siti nella vita delle comunità preistoriche. Gli autori illustrano come si debba guardare a questi importanti siti che custodiscono le immagini di un mondo ormai scomparso, visto attraverso gli occhi e le aspettative dei gruppi che lo hanno abitato durante la preistoria.

**10.20 Clara Di Fazio** (Sapienza Università di Roma), *I culti delle Ninfe a Roma antica: memorie mitiche e paesaggio urbano*

Il contributo offre una riflessione d'insieme sul significato assunto dai culti delle Ninfe nell'ambito della cultura religiosa romana. Privilegiando una lettura storica di lungo periodo può cogliersi il valore semantico rivestito dai luoghi associati a queste particolari divinità indigete, che contraddistinguono – spesso per la presenza di elementi naturali – il paesaggio urbano o il suburbio, divenendo nel tempo segmenti ricomposti nel quadro delle memorie mitiche. Il nesso tra le Ninfe e lo spazio naturale di una sorgente, di un bosco o di una grotta è determinante per la comprensione delle valenze del culto. Si pensi, ad esempio, alla fonte sacra alle Camenae o a quella di Giuturna che semantizza uno spazio della città. Tra le Camenae un ruolo peculiare riveste Carmenta, mitica madre di Evandro e, al pari di Egeria, venerata anche per le facoltà profetiche. Le funzioni religiose e simboliche sia delle Camenae, sia di Giuturna non si esauriscono però nel solo legame con gli elementi naturali, ma si manifestano in forme più articolate che rivelano la complessità insita nella rappresentazione concettuale romana delle Ninfe, figure mitiche e allegoriche che restano nell'immaginario ben oltre l'età antica.

**10.40** Coffe break

**11.00 Julian Bogdani** (Sapienza Università di Roma) - **Francesca D'Ambola** (Sapienza Università di Roma), *Praying at the edge: liminal cults and ritual practices in northern Epirus*

Epirus has been perceived for a long time as a peripheral region to the Greek world, located on its northwestern edge and on the border between *Hellenikòn* and *Barbarikòn*. The Mainland, a necessary stop for sailors along the route to the West, stretches from the Ionian coast to the remote mountainous areas of the inland and represents a liminal landscape not only geographically but also culturally. It is home to some of the oldest and most ancestral sanctuaries of Greek antiquity, such as Dodona between the mountains of Molossia and the necromantic sanctuary at the mouth of the Acheron river. The scarce inclination to monumental architecture characteristic of both those sanctuaries, well exemplifies this area's predilection for places apt to awaken an atavistic religious sensibility, preferring the mountain, the cave, the river to the built spaces of the *polis* and the *oikos*. Our paper will attempt to offer an archaeological overview of sacred spaces and ritual practices in liminal places in Epirus, focusing on the case study of Cestrine, the coastal area facing Corcyra. Here Pan and the Nymphs are the temporary protagonists of a long-lasting religious tradition linked to caves, springs and streams, where the rural and pastoral reality is intertwined with mythical imagery to the point that the death of the 'Great Pan' is situated, through Plutarch's account (Plut. *De Defect.* 17), in these places. Within a wider framework, we will finally try to investigate the link between ritual practices and natural elements as a potential manifestation of the willingness to define cult activities and pursue symbolic significance outside the realm of the urban centres and of *polis*-religion.

**11.20 Olivia Menozzi** (Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara), *Santuari rupestri e culti in grotta in Cirenaica (Libia) tra continuità e discontinuità*

La natura orografica e l'assetto geomorfologico dello *Djebel Ahdar* determina una forte vocazione alla realizzazione di aule rupestri e all'utilizzazione di grotte a fini culturali in Cirenaica sin da età arcaica. Solitamente si indulge nell'analizzare e dettagliare quelle che sono le prime fasi di culto, tralasciando la natura di nuovi culti, riti e intitolazioni succedutesi attraverso i secoli. Le attestazioni dei santuari di Ain Hofra, di Ain Bueda e di Budragh rappresentano gli esempi più emblematici e monumentali in tal senso, ma estremamente significativi risultano anche alcuni esempi in contesti funerari, che dimostrano varie fasi di rifunzionalizzazione di questi ambienti rupestri, sia nella chora che nella necropoli di Cirene e di altri contesti Cirenaici.

**11.40** Discussione

**12.30** Pausa pranzo

**SESSIONE II**

**Religiosità e rituali in grotta nel Mediterraneo tardoantico: fonti, materiali, approcci**

MODERATORE: ALBERTO CAMPLANI

**15.00 Yulia Ustinova** (Ben-Gurion University of the Negev), *One Cave Two Rituals: Initiations in the Idaean Cave*

This presentation discusses acoustic and visual effects in group high arousal rituals and during prolonged solitary sojourns in the Idaean Cave on Crete, throughout antiquity. In this cave, where, according to myths, Zeus grew up, guarded by the boisterous Couretes, and later regularly met with Minos, Epimenides reportedly slept there for dozens of years and was endowed with supernatural knowledge. The Idaean cave has been explored archaeologically and yielded abundant materials. These materials, as well as written tradition, attest to initiatory rites involving raucous armed dances, performed by young men who emulated the mythical Couretes. In addition, late antique sources attribute Pythagoras, alone or with Epimenides, a prolonged initiatory sojourn in the Idaean cave. Thus, the same cave accommodated two kinds of initiations, which differed in the nature of the religious experience, location, and duration, and were associated with different myths. Those focused on solitary silence aimed at vision quest, required long stays and took place deep inside the cave. Group arousal rituals were performed at the climax of male transition rites, lasted for hours only, and were conducted near the entrance. Examination of sound and light effects in cave environments is of great importance for studying rituals, which vary in different parts of large caves.

Moreover, cave environments affect individuals differently, when they enter the caves in a group or alone. These variations accounted for a diversity of rituals which could be performed in the same cave. This possibility is often ignored but is to be considered in reconstructions of ritual activities in caves.

**15.20 Roberto Granieri** (KU Leuven), *La caverna e l'ascesa psichica in Plotino*

La Repubblica non fu inclusa nel canone dei dialoghi platonici letti nel curriculum delle scuole neoplatoniche. Essa fu però oggetto di studio e commenti (di cui è conservato solo quello di Proclo) lungo tutta la tradizione platonica antica. Più in generale, argomenti, tesi, immagini e risorse concettuali della Repubblica, soprattutto dei libri centrali, pervasero la riflessione dei platonici antichi. In questa presentazione discuto un impiego neoplatonico saliente e influente dell'allegoria della caverna. Esso si colloca nell'ultimo capitolo di *Enneadi I 6*, il primo trattato scritto da Plotino. Intendo mostrare che qui Plotino legge l'allegoria della caverna congiuntamente alla cosiddetta scala amoris del Simposio e ne propone un'interpretazione in larga parte interiorizzata e spoliticizzata che, connettendo l'allegoria sia con l'ideale dell'assimilazione al divino che con la dottrina dei gradi della virtù, la mette al servizio della descrizione dell'itinerario ascendente dell'anima verso il principio primo. Plotino traccia così buona parte delle principali linee esegetiche con cui la caverna è stata recepita nel platonismo tardoantico, da Porfirio a Proclo.

**15.40 Luana Lucia Ascone** (Università degli Studi di Padova), *La grotta e la cellula. Elementi di topografia monastica in Gerolamo*

L'intervento mira ad analizzare la costruzione letteraria e storico-culturale della celebre immagine di Gerolamo seduto, stante o in ginocchio all'interno o nei pressi di una grotta. Saranno innanzitutto analizzate le funzioni assunte, nell'opera geronimiana, da luoghi analoghi alla grotta, quali il deserto e la cella; si indagherà, in seguito, come l'influenza della letteratura monastica tardoantica abbia concorso a localizzare Gerolamo nella grotta. A tal fine, saranno prese in considerazione anche le fonti agiografiche sulla sua vita.

**16.00 Marta Addessi** (Sapienza Università di Roma), *"Sii certo che ci avresti trovato nella nostra grotta": la grotta come spazio simbolico e funzionale nell'Egitto tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*

Spazio liminare tra luce e ombra, aperto e chiuso, noto e ignoto, la grotta ha sempre rappresentato un luogo simbolico eppure funzionale. La portata pratica e simbolica dello spazio-grotta trova in Egitto una delle sue espressioni più ricche di fascino e meritevoli di approfondimento, caricandosi inoltre, per specifiche caratteristiche storico-culturali, di un'ambivalenza vita/morte e al tempo stesso evidenziando un'esigenza di dialogo e rifunzionalizzazione con spazi utilizzati per secoli, se non millenni. Naturali o artificiali, le grotte richiamano i rifugi di molte figure più o meno note del cristianesimo egiziano, che si tratti di Padri del deserto, di eremiti e anacoreti meno famosi che non raggiunsero fama di santità, ovvero di personaggi noti unicamente da fonti letterarie. Il titolo della presentazione, che trae in parte spunto da uno dei numerosi *ostraca* appartenenti al dossier di Frange, eremita tebanico occupante di un antro molto particolare, vuole suggerire la doppia anima della presentazione: una presentazione attenta alla dimensione spaziale e materiale della grotta, nella quale, tuttavia, grande importanza è data al dato testuale. Partendo da una breve introduzione sul significato simbolico della grotta in Egitto, la relazione ha lo scopo di mostrare, soprattutto per mezzo di esempi tratti da testi documentari e letterari, in che modo tale significato si modificò, caricandosi di ulteriori sfumature ed esigenze di (ri)funzionalizzazione, nell'Egitto della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo.

**16.20** Coffee break

**16.50 Sabine Neumann** (University of Marburg), *Mapping late-antique cave use in Attica*

Archaeological research on historical landscapes has increased in recent decades. Previous studies have shown that the mountains and woods around Athens were used intensively in the Late Roman period. The mountains Parnes, Pentelicus and Hymettus were important places of defense and served as resources for marble, wood, and honey production. Archaeological finds in the Attic caves testify to their penetration by the Athenian population, which cannot be explained solely by economic motives. In his study of cave use in Attica, Jere Wickens discusses 28 caves that were definitely or probably used in Late Antiquity. A famous example is the cave of Vari, in which coins from the reign of Constantine to Arcadius and around a thousand Roman lamps have been found. In my paper I will investigate the late antique use of caves in Attica by

analysing the archaeological finds and mapping their use in GIS. I will investigate whether caves continued to be used for the worship of pagan gods, as is well documented at other sites in late antique Athens. I will also examine the imaginary notions of the Attic caves as spiritual places of Neoplatonism as they appear in written sources of the 4<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> centuries AD.

**17.10 Ada Caruso** (Sapienza Università di Roma), *Rituali nella grotta di Pan e delle Ninfe sul Monte Parnete (Attica): evidenze materiali e questioni aperte*

La grotta dedicata a Pan e alle Ninfe sul monte Parnete (demo di Phyle) è anche nota come *Lychnospilia* per le quasi duemila lucerne rinvenute durante gli scavi di inizio Novecento in quello che sembrò un deposito intenzionale. Le lucerne colpiscono per i motivi iconografici rappresentati sul disco: alcune, infatti, recano simboli pagani, altre simboli cristiani. La grotta ha restituito molti altri documenti relativi alla frequentazione pagana: iscrizioni e small finds in oro riconducibili alla élite Ateniese di IV sec. Il mio contributo intende fornire un inquadramento delle varie tipologie di reperti, alcuni presentati per la prima volta, nel tentativo di esplorare attori, modalità e finalità dell'attività rituale in epoca tardoantica sulla base delle evidenze materiali.

**17.30** Discussione

**20.00** Cena

**10 Settembre, ore 10.00** – Aula Chabod, Facoltà di Lettere e Filosofia

### SESSIONE III

#### **Trasformazioni tardoantiche: dalla grotta alla chiesa, al santuario**

MODERATORE: Tessa Canella

**10.00 Julia Hoffmann-Salz** (Universität Mannheim), *Caves and Cave Use around Iraq al Amir (Jordan) in Late Antiquity – change and continuity*

The region of Iraq al Amir (Jordan) has a long tradition of human use of local caves. The most famous example would be the so-called Toubiad caves in the vicinity of the Hellenistic palace at Iraq al Amir, both connected to the Toubiad family, that controlled the region in Persian and Hellenistic times. While the political layout of the region changed dramatically till late Antiquity, the caves of the region continued to be used in a variety of ways. My paper will explore these uses and in particular, when and how caves took on a sacred/religious function and meaning and how that tie in both with the spread of Christianity and general spatial perception in the region.

**10.20 Norbert Zimmermann** (DAI Rom), *The cave of the Seven Sleepers of Ephesus*

The cave of the Seven Sleepers of Ephesus is the centre of the so-called Cemetery of the Seven Sleepers, an extensive burial area outside the city of Ephesus. According to the legend, seven young men were walled up in a cave because of their Christian faith during the persecution by Decius (249–251). However, instead of dying, God let them fall asleep, and only awakened them around 200 years later to confirm the resurrection of the body to Emperor Theodosius II (408-450). Above the cave in which they were buried, the emperor arranged for a church to be erected. The talk will first present the archaeological context of the cave and the community cemetery, the remains of the late antique church, and the Byzantine pilgrimage facilities, and then consider the possible theological, political and economic backgrounds for the invention of the Seven Sleepers as a Christian resurrection cult in Ephesus and its distribution in the Christian world. Third and finally, the inclusion of the legend in the Koran (Sura 18) and the significance of the cave as both a Christian and Islamic cult and pilgrimage destination will be outlined.

**10.40** Coffee break

**11.10 Laura Carnevale** (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), *Un arcangelo e la (sua) natura: spazi micaelici liminari tra paganesimo e cristianesimo nel bacino del Mediterraneo*

Il rapporto stringente fra Michele arcangelo e i suoi insediamenti cultuali in grotta – iniziando con il radicamento del culto sul Gargano nel V secolo – è stato largamente riconosciuto negli studi di Giorgio Otranto. Parallelamente si è messo in rilievo che, in area orientale, il culto micaelico, le cui origini risalgono al giudaismo del Secondo Tempio, tendeva invece a spazializzarsi in santuari non rupestri. Nondimeno, l'intreccio intimo e peculiare dell'entità angelica "Michele" con gli elementi naturali, in particolare la roccia e l'acqua, appare costante nel tempo e nello spazio. A partire da queste considerazioni, nel mio paper intendo tracciare la strada per una rivalutazione del rapporto grotta/santuario, natura/cultura, culti pagani/risemantizzazioni cristiane, in riferimento al fenomeno cultu(r)ale micaelico, attraverso l'analisi di alcuni case studies in ambiente mediterraneo, rispetto ai quali la rilettura delle fonti agiografiche (in particolare la Narratio de miraculo a Michaele Archangelo Chonis patrato, la Vita di Daniele Stilita e ovviamente la Apparitio sancti Michaelis in Monte Gargano) potrebbe sollevare nuove domande di ricerca.

**11.30** Discussione

**12.30** Light Lunch

**SESSIONE IV**

**Oltre il Mediterraneo e oltre il tardoantico: esiti, rivisitazioni, continuità, discontinuità**

MODERATORE: FRANCESCO BERNO

**14.00 Wolfgang David** (Archäologisches Museum Frankfurt), *Santuari di epoca romana nelle grotte della Germania meridionale, della Svizzera e dell' Austria.*

Nell' Europa centrale, in regioni come il Giura francone, esistono prove rilevanti dell'uso di grotte - soprattutto a pozzo - o di fessure rocciose come parte di pratiche rituali religiose. Queste risalgono per lo più alla tarda età del bronzo e non mostrano continuità in epoca romana. Per quanto riguarda l'uso di grotte come santuari in epoca romana - soprattutto tra il III e il V secolo d.C. - nei casi pertinenti delle province di Belgica, Germania superior, Raetia o Noricum, in genere non si discute se i siti fossero utilizzati per scopi sacri; piuttosto, si discute se le grotte possano essere collegate al culto di Mitra. Già nel 1772 è stata studiata la "Alte Heidenkapelle" o "Heidenkirche" sull'Halberg a Saarbrücken, che da allora è stata definita un mitreo, anche se le rappresentazioni pittoriche dei "sacerdoti" e le "iscrizioni geroglifiche" citate nel XVIII secolo, pur non essendo sopravvissute, non permettono assolutamente di stabilire un chiaro collegamento con Mitra. Una base più ampia di dati per la discussione scientifica è fornita dai moderni ritrovamenti di scavo: prove archeologiche del culto di Mitra (o almeno di altri culti romani tardoantichi) sono disponibili in Raetia dal 1990 da una grotta sotto le rovine del castello di Hasenstein presso Zillis-Reischen nella Hinterrheintal nei Grigioni e dall'autunno 2020 da una grotta nella collina del castello di Kropfsberg presso St. Gertraudi nella Valle dell'Inn tirolese. Dal Noricum, la grotta sul Gradišče presso St. Egyden, nella città mercato di Schiefeling am Wörthersee in Carinzia, indagata nel 2011, è una grotta sospetta di Mitra.

**14.20 Alessandro Bausi** (Sapienza Università di Roma), *Una tradizione ininterrotta: la grotta come luogo di esperienza religiosa nella tradizione etiopica dall'antichità al presente*

Se le testimonianze dell'uso delle grotte come luoghi di culto e d'insediamento nel Corno d'Africa rimandano a epoca preistorica, una vocazione centrale della grotta nell'Etiopia ed Eritrea cristiane è quella di ospitare insediamenti monastici, di datazione incerta ma probabilmente già di età tardoantica, e chiese sia rupestri sia propriamente «in grotta». Queste chiese, nelle due modalità, testimoniano di una tradizione locale di straordinaria vitalità, con continuazioni anche nel presente. Sia della prima sia della seconda tipologia l'Etiopia dispone di esempi imponenti e tra i più notevoli per complessità di realizzazione. Se i casi più noti per la prima sono certamente le chiese rupestri del distretto del Gar'altā nella regione del Təgrāy e ancor più le chiese scavate nella roccia del sito di Lālibalā, frutto di un processo di insediamento e costruzione secolare, non meno notevoli sono le chiese in grotta, di cui la più nota per la squisita qualità artistica è la chiesa di epoca medievale (XII/XIII secolo) di Yəmṛəḥanna Krəstos. Di qualche interesse è infine anche il riflesso letterario che

l'attività di costruzione e insediamento rupestre e in grotta riceve nell'agiografia, come testimoniano per esempio la «Vita di Lālibalā» e la «Vita di 'Aron di Dabra Şayon».

**14.40 Ludovico Battista** (Sapienza Università di Roma), *La caverna come metafora assoluta. Hans Blumenberg e l'origine mistica della filosofia*

La riflessione del filosofo Hans Blumenberg (1920-1996), interessata alle modalità allegoriche e inconcettuali (narrative, immaginative, poetiche) di significazione del mondo interne alla tradizione filosofica, ha dedicato l'ultimo suo testo pubblicato in vita alla metafora assoluta della caverna: *Höhlenausgänge* (1989). Individuando in essa addirittura una vera e propria immagine archetipica della fondamentale soglia dell'antropogenesi (Francesca Gruppi, *Dialettica della caverna*, Milano-Udine 2017), Blumenberg dimostra di poter ripercorrere e riscrivere grazie ad essa l'intera storia del pensiero occidentale, da Platone fino a Wittgenstein, offrendo così un'ulteriore e forse ultima risposta in chiave antropologica al problema della "secolarizzazione", ossia relativo al rapporto di genesi, debito e scarto delle categorie della razionalità moderna da dispositivi di tipo teologico-religioso.

**15.00** Coffee break

**15.30 Alessandra Vitullo** (Sapienza Università di Roma), *Dalla grotta ai Templi dell'Umanità. Oltre la spiritualità damanhuriana*

La Comunità spirituale di Damanhur, situata a circa 50 chilometri da Torino, è uno dei movimenti New Age più noti in Italia. I principi fondativi su cui si basa la filosofia damanhuriana sono: «la spinta alla continua trasformazione interiore, la solidarietà e il rispetto tra i cittadini, il dare sempre agli altri un'ulteriore possibilità di rilancio, la cura per l'ambiente e per tutte le forme di vita». Intorno a questi concetti chiave i damanhuriani hanno progettato la composizione architettonica e artistica, del loro più importante luogo sacro, i Templi dell'Umanità: una serie di tunnel e grotte sotterranee che si distendono per otto chilometri quadrati di profondità all'interno di una montagna. Il presente contributo vuole esplorare l'evoluzione e i significati simbolici che i damanhuriani hanno attribuito alla costruzione del loro tempio: dall'iniziale segretezza e inaccessibilità, passando per il loro riconoscimento come opera di rilevante valore artistico-culturale da parte della Regione Piemonte, fino alla sua riproduzione online 3D. Al giorno d'oggi, infatti, i Templi non solo rappresentano il cuore della filosofia della comunità, ma sono anche un importante polo attrattivo per il turismo spirituale internazionale, che contribuisce significativamente alla vita economica stessa della Comunità.

**15.50 Carmelo Russo** (Sapienza Università di Roma), *Santi, draghi, streghe in un territorio liminare. Note etnografiche dalla grotta di San Michele al Monte Tancia*

Il territorio sabino che si estende presso la grotta-santuario del Monte Tancia, segnata dal culto micaelico, si caratterizza per la sua liminarità geografica, religiosa e politica.

Il contributo, basandosi su un lavoro etnografico del 2016, vuole indagare alcuni temi emersi dalla ricerca che rivelano persistenze, discontinuità e riplasmazioni in cui si intrecciano in modo creativo elementi del passato con istanze della contemporaneità più stringente. La leggenda di fondazione con cui Michele scaccia il drago si inverte nel mito di "u'regu", mostro-serpente che induce a destini mortiferi coloro che lo guardano. Alla processione istituzionale si affianca un pellegrinaggio informale che evidenzia il ruolo sociale della celebrazione. La festa organizzata da "Stregate dalla torre" ogni 31 ottobre – data non casuale – risemantizza il legame con le pratiche stregonesche dei secoli medievali, in cui tuttavia muta di segno lo stigma del "culto del diavolo", rovesciandosi in elemento simbolico peculiare del genere femminile, con cui riscattare le discriminazioni di cui le donne e le minoranze sono vittime, anche per mezzo dello stesso "regu".

**16.10** Discussione

**Comitato scientifico:** Alessandro Bausi, Francesco Berno, Paola Buzi, Alberto Camplani, Tessa Canella, Marco Galli, Gaetano Lettieri, Arduino Maiuri, Alessandro Saggioro, Alessandro Taddei

**Organizzazione:** Ada Caruso ([ada.caruso@uniroma1.it](mailto:ada.caruso@uniroma1.it))